



Rassegna stampa ragionata

Lunedì 11 dicembre

«Il riconoscimento e la tutela dei **valori supremi della dignità umana** costituiscono per la Repubblica un'esigenza irrinunciabile, ovunque e in ogni circostanza». Non ha dubbi il **presidente della Repubblica Sergio Mattarella** come riporta **La Stampa**, che in occasione della **giornata mondiale dei diritti umani**, ricorda come la **dichiarazione universale dei Diritti, approvata dall'Onu 75 anni fa** «*anteponga all'esercizio del potere l'inalienabile dignità inerente alla persona. Senza diritti umani universali e interdipendenti non esistono né libertà né giustizia, né pace duratura né sviluppo sostenibile*». Un testo, quello approvato dall'Onu, che cita anche **Papa Bergoglio** nell'Angelus domenicale indicandolo come «*la via maestra sulla quale molti passi in avanti sono stati fatti*» anche se, sottolinea il Pontefice «*tanti ancora ne mancano e a volte purtroppo si torna indietro. Sono vicino a tutti coloro che senza proclami nella vita concreta di ogni giorno lottano e pagano di persona per difendere i diritti di chi non conta*». Quest'anno la ricorrenza cade in «una congiuntura - osserva **il Capo dello Stato** - *caratterizzata da violazioni gravi e sistematiche dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario che offendono la coscienza delle donne e degli uomini del pianeta*».

Appena due mesi fa, nel corso di un faccia a faccia, Christine **Lagarde** chiese a Giorgia **Meloni** notizie del **Mes** e del **ritardo italiano**. Nel palazzo del Consiglio europeo, in una sala non troppo distante dal grande tavolo che accoglie i capi di Stato e di governo della Ue, Marco Galluzzo del Corriere della sera ricorda che la premier rispose **rassicurando i vertici della Bce**: l'Italia approverà il Meccanismo di stabilità, ma alla **fine di un percorso** che prima consenta a Roma di soppesare bene due fattori. Il **nuovo bilancio dell'Unione**, di cui si discuterà da giovedì nella capitale belga, e il **nuovo Patto di stabilità**, anch'esso ai passi finali di un negoziato che dura da mesi. Visto con gli occhi del capo del governo il dibattito interno sul Mes, le accuse al governo, la presunta instabilità finanziaria che può causare un prolungarsi del ritardo italiano, sono **tutte critiche** o analisi legittime, ma **infondate**. Lei stessa lo ha detto alla Lagarde, e lo ha detto anche al governo tedesco pochi giorni fa, durante il vertice dei due esecutivi che si è tenuto a Berlino, nella grande sala centrale della Cancelleria, a margine della firma del **Piano d'Azione di cooperazione strategica**. Anche in questo caso è stato chiesto conto dell'anomalia italiana e anche qui le risposte della premier, in privato, sono state quasi le stesse, con qualche sfumatura in più probabilmente, di quelle che pronuncia in pubblico: in una **logica di pacchetto complessivo**, Roma vuole prima vedere i risultati raggiunti sugli altri due tavoli aperti, appunto Bilancio europeo e nuove regole del nuovo Patto di Stabilità. Vedere i risultati, attenderli per fare una valutazione complessiva, per **l'opposizione** — che punta l'indice contro Palazzo Chigi, che giudica «*una buffonata*», con le parole di Mariastella Gelmini, **l'eterno rinvio** di un voto in Parlamento, nonostante l'evocazione periodica del voto stesso da parte del ministro dell'Economia Giancarlo **Giorgetti** — è una clamorosa e costante **perdita di credibilità**. Il contrario di ciò che sostiene Meloni, altro che forza maggiore nel negoziato in corso a Bruxelles sui due temi caldi dell'agenda europea. Eppure Meloni resta convinta del contrario, così come resta convinta che alla fine, nel capitolo numero uno del «pacchetto», la revisione del Bilancio, l'Italia possa attendersi un risultato lusinghiero, coronamento di **un**



anno di richieste sul capitolo migranti. L'obiettivo è quello di avere una cifra tonda, compresa in una forchetta fra i **2 e gli 8 miliardi di euro**, per la dimensione esterna delle **politiche migratorie dell'Unione europea**. Sarebbe la prima volta e sarebbero risorse di cui **certamente l'Italia usufruirebbe**. Ma al di là della cifra sarebbe una **vittoria politica**, e magari consentirebbe di costruire una **narrazione che porti sino all'approvazione del Mes**, ma dopo aver visto dei risultati in sede di negoziati europei. Quello appena fatto è solo un esempio del ventaglio di target che la **nostra diplomazia**, nell'asse fra Roma e Bruxelles, ha al momento nel mirino. Tanti altri obiettivi riguardano la costruzione finale del nuovo **Patto di stabilità**, la provenienza dei 50 miliardi che andranno all'Ucraina, Orbán permettendo. E così via. Giovedì e venerdì prossimi se ne discuterà nel corso del **Consiglio europeo**. E poco male se la Lega, a differenza di Forza Italia, mostra i muscoli sul Mes, evocando un **rinvio ad oltranza**. Sussurra un autorevole membro del governo: *«Ognuno fa la sua parte, nessuna meraviglia, ci vogliono cinque minuti per scrivere un articolo di accompagnamento alla ratifica che vincoli l'attivazione del Meccanismo a un passaggio parlamentare obbligatorio»*.

L'ultima firma su un contratto integrativo che prevede la settimana corta è arrivata tra lunedì e martedì scorsi. Alla **Lamborghini**, primo caso di **automotive** in Europa - hanno festeggiato i sindacati - gli operai alterneranno settimane da cinque e quattro giorni, con **variazioni a seconda che lavorino su due o tre turni**. Meccanismi estesi anche a chi non sta sulla produzione e agli uffici. Solo pochi giorni prima, era stata **Luxottica** a fare notizia, ricorda Raffaele **Ricciardi** che leggiamo su **Affari&Finanza**. Francesco **Seghezzi**, presidente della Fondazione **Adapt**, riavvolge il filo degli ultimi **accordi integrativi** che hanno battuto sul tasto del tempo di lavoro. (...) Davvero i lavoratori chiedono più tempo che denaro? *«Parliamo di aziende in cui i salari sono già sopra i minimi del settore - spiega Seghezzi - grandi, con buona produttività e redditività»*. Lo conferma Simone **Selmi**, della **Fiom** bolognese, che ben conosce il tavolo Lamborghini: *«Quando abbiamo costruito la piattaforma negoziale, abbiamo raccolto le indicazioni dei lavoratori. E anche in Lamborghini, dove le retribuzioni sono del 30% superiori al Ccnl, il tema del salario era prioritario»*. Nel Terzo rapporto sulla contrattazione di secondo livello di Cgil e **Fondazione Di Vittorio**, su 2.168 accordi siglati nel 2019-2021, emerge che tra gli aspetti più contrattati negli accordi aziendali c'è *«l'organizzazione del lavoro, in cui incidono in particolare smart working e cambiamento organizzativo»*. Ma al di sopra *«resta il premio di risultato»*. Manola **Cavallini**, **Consigliera Cnel**, che in **Cgil** si occupa dell'area contrattazione, spiega che *«pandemia e diversificazione della popolazione lavorativa hanno accelerato il cambio di paradigma in atto»*. Se l'emergenza inflattiva ha ultimamente ridato forza alla *«richiesta di difendere il potere d'acquisto»*, qualcosa si è mosso: *«Storicamente, nei contratti collettivi nazionali sono presenti ferie, permessi individuali e la riduzione di orario, utilizzata individualmente ma anche per consentire alle imprese di sfruttare al meglio gli impianti. Oggi siamo passati a una fase in cui si guarda con interesse collettivo ad avere più giorni liberi»*. Con lo smart working *«abbiamo scoperto l'autonomia nello spazio del lavoro - nota Seghezzi - Ma ci stiamo accorgendo che è zoppa se non è accompagnata da un'autonomia dei tempi. Viviamo un moto di rinuncia al cartellino, di richiesta di flessibilità in ingresso e uscita dal lavoro»*. (...) Andrea **Garnero**, economista del lavoro dell'**Ocse**, nota come la differenza tra i modelli fin qui adottati di "accorciamento" della settimana lavorativa *«sia la conferma di come la contrattazione aziendale è il luogo più adatto per operare questo genere di rimodulazioni»*. Ed è questa la linea su cui il governo preferisce restare, come si conferma nei ragionamenti del Ministero del Lavoro: troppe polarizzazioni tra le aziende italiane, a partire dalla questione



dimensionale, per calare ricette dall'alto. **Meglio demandare alle parti.** (...) «*Si elimina un alibi - prosegue Seghezzi - non sono solo gli impiegati in grado di rimodulare l'orario di lavoro, lo possono fare anche le linee produttive senza bloccare i processi. Ma questo è vero in aziende con tanti dipendenti, con forte impatto della tecnologia e della digitalizzazione, meno ingessate. Diversamente si devono assumere più persone*». L'ampia **disponibilità di capitale umano** alla base diventa una precondizione. (...) Contrattazione che diventa anche fattore di competitività per le imprese stesse. Seghezzi nota come **Luxottica** abbia «*una logistica non banale, con stabilimenti dislocati in territori montuosi non facilmente accessibili. Rendere le persone più autonome nella gestione del tempo aiuta ad attrarle*». (...) Ma allora una conseguenza di queste sperimentazioni diventa il rischio di ampliare le forbici tra lavoratori. «*Ci sono ambiti dei servizi, penso alla **grande distribuzione**, a quelli che prevedono un "contatto con il pubblico" dove è difficile realizzarle. E non è detto che portino guadagni di produttività - chiosa Garnero - ragione per cui ci potranno essere sempre più disegualianze tra chi può telelavorare e chi no, tra chi può stare in organizzazioni flessibili e chi no*».

Troppo giovani per la pensione, troppo maturi per risalire in sella e reinventarsi in un altro posto di lavoro. O forse no? La nota difficoltà di **ritrovare un'occupazione** una volta **superati i 50 anni** è più dovuta a una **carenza di competenze** adeguate al nuovo mercato del lavoro (il cosiddetto '**mismatch**', il disallineamento fra domanda e offerta di profili)? Oppure al presunto **disinteresse**, da parte dei **responsabili risorse umane**, ad assumere un candidato over 55? O ancora, al **mancato funzionamento dei servizi pubblici** per l'impiego, che dovrebbero **'accompagnare'** le persone rimaste senza lavoro, **'orientarle'** alla formazione e garantirne l'occupabilità (come si legge nel '**programma Gol - Garanzia occupabilità lavoratori**', messo in atto dal governo con **fondi Pnrr**)? Maddalena **De Franchis** spiega sul **Quotidiano Nazionale** come la risposta - lo confermano sia gli esperti di mercato del lavoro, sia il più recente **rapporto di monitoraggio** dei servizi per l'impiego, pubblicato nei giorni scorsi da **Anpal - Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro** - è, in realtà in una **mescolanza di questi tre fattori**. Tenendo conto poi che negli anni il numero assoluto degli **occupati over 50 è cresciuto** soprattutto perché si va in pensione più tardi, e che appunto il problema è ritrovare il lavoro dopo averlo perso. Secondo Raffaele **Fabozzi**, ordinario di Diritto del lavoro all'università Luiss-Guido Carli di Roma, «*la fascia d'età compresa fra 50 e 60 anni è, in effetti, quella più a rischio nell'attuale mercato del lavoro. Buona parte di questi lavoratori è entrata nel mondo del lavoro precedentemente all'introduzione delle tecnologie digitali, svolge per lo più mansioni ripetitive - in gran parte rimpiazzate dalle **macchine e dalla robotica industriale** - e non si è formata con continuità. Conseguentemente, i profili risultano poco appetibili per le aziende*». Le **competenze digitali** e legate all'intelligenza artificiale sono in cima alle preferenze dei recruiter. «*In questo caso, però, è una questione di competenze, più che di età anagrafica - sottolinea il professore -. Le aziende, ora e nel prossimo futuro, cercheranno profili altamente specializzati, in grado di gestire e manipolare queste tecnologie. Resteranno indietro gli addetti a mansioni elementari e muniti di competenze non più al passo coi tempi*». La **parola chiave** per far fronte ai cambiamenti che stanno già interessando il mercato del lavoro è, dunque, una sola: **formazione**. «*Il consiglio migliore è cominciare a formarsi subito, perché le **tecnologie viaggiano ormai a una velocità supersonica** - spiega Fabozzi -. **È un fenomeno globale e irreversibile***». Ed è proprio la formazione - o meglio, la sua mancanza - una delle **innumerevoli debolezze croniche dei centri per l'impiego**, come sottolineato dalla stessa Anpal nel rapporto di monitoraggio 2022, rilasciato pochi giorni fa. **Mancata formazione degli**



operatori che dovrebbero orientare le persone in cerca di lavoro, innanzitutto: *«Gli utenti che si rivolgono ai Cpi sono scarsamente occupabili - si legge nel rapporto - e richiedono interventi complessi, che necessitano di risorse umane più qualificate, numericamente insufficienti»*. Tre centri per l'impiego su quattro, segnala infine il **report Anpal**, lamentano un **forte sottodimensionamento del personale** rispetto ai servizi da erogare e ai volumi di attività. La conclusione è che, indipendentemente dall'età anagrafica, **solo il 29,7% dei disoccupati** è riuscito finora a **ritrovare un'occupazione** grazie al programma **Gol**. Più che un gol, insomma, un autogol.

Palazzo Chigi convoca un **vertice sull'ex Ilva** per il 20 dicembre, ma il **pressing dei sindacati** nei confronti del governo non si ferma, come scrive Emanuele **Rebuffini** per **La Stampa**. È confermata per oggi, alle 11, una **conferenza stampa** sotto la sede della presidenza del Consiglio dei leader nazionali di **Fim, Fiom e Uilm**, Roberto **Benaglia**, Michele **De Palma** e Rocco **Palombella**, per i quali *«è giunto il tempo di cambiare la gestione di Acciaierie d'Italia»*. L'assemblea degli azionisti (ArcelorMittal detiene il 62% delle quote, Invitalia il 38%) è stata aggiornata al 22 dicembre dopo **tre incontri andati a vuoto**. Sul tavolo c'è la grave crisi finanziaria che richiede una **ricapitalizzazione di emergenza** di almeno 320 milioni di euro per pagare la fornitura di gas e far fronte alle esigenze più immediate. I sindacati ritengono che *«il governo, con un provvedimento d'urgenza, debba acquisire il controllo dell'azienda, rimuovere gli ostacoli, garantire produzione, sicurezza e ripresa degli investimenti, individuando partner e soluzioni industriali nuove»*. Nell'ultima riunione ArcelorMittal - che non intende partecipare alla ricapitalizzazione - ha presentato una memoria di 12 pagine nelle quali **lamenta la presunta inadempienza del partner pubblico** rispetto agli impegni sottoscritti attraverso i patti parasociali. La trattativa resta complicata. Tra i possibili scenari, anche quello di dare seguito al memorandum of understanding (protocollo d'intesa) firmato l'11 settembre scorso e fondato, secondo indiscrezioni, su un **piano industriale di 4,6 miliardi di investimenti**, 2,27 dei quali arriverebbero dal **RepowerEu**, sostanzialmente senza impegni per la multinazionale. Fim, Fiom e Uilm sottolineano che *«la più grande azienda siderurgica italiana, vitale per molte altre filiere produttive, rischia il tracollo produttivo e il disastro occupazionale: il sindacato dei metalmeccanici vuole continuare a battersi per evitare tutto ciò»*.

A due anni dal debutto, il **Registro unico nazionale del Terzo settore** (Runts) attende ancora di raggiungere la **piena trasparenza e accessibilità** dei dati e dei documenti delle **organizzazioni non profit** iscritte, che al 6 dicembre erano 118.010. Il Registro unico è uno dei **pilastri della riforma** del Terzo settore avviata nel 2016, come spiegano Valentina **Melis** e Valeria **Uva** sul **Sole 24 Ore**, insieme all'introduzione di nuovi regimi fiscali di favore per gli enti non profit. L'obiettivo di un registro unico, pubblico e telematico, è quello di **sostituire una pluralità di registri** prima gestiti su base locale e di garantire a tutti piena conoscibilità e **trasparenza sull'attività**, compresa la consultazione di statuti, bilanci e governance. Informazioni che servono sia ai privati cittadini che, ad esempio, vogliono **fare donazioni** a una o più organizzazioni, sia ai **professionisti** che assistono gli **enti del privato sociale**. La piattaforma informatica è stata realizzata da **Unioncamere**. Chi prova ad accedervi, oggi, con il proprio Spid, trova un file di 4.257 pagine, disponibile sia in formato Pdf, sia in Excel, con l'elenco degli enti iscritti, il loro codice fiscale, la sede legale, il legale rappresentante e la data di iscrizione. È possibile vedere i dati del singolo ente solo se chi accede è una persona abilitata a inserire modifiche nei dati. Non è possibile scaricare gli statuti e i bilanci, che pure sono stati depositati dalle organizzazioni (come **prevede la riforma**), né per gli enti, né per i



professionisti. Neanche chi, come i consulenti del terzo settore, usa il Registro per lavoro dispone ancora di un canale di **accesso alle informazioni dettagliate** sugli enti presenti nel Runts. In altre parole, notai, commercialisti o revisori contabili, **non possono consultare documenti e informazioni** sugli enti iscritti, a meno che non si tratti di documenti e operazioni effettuati da loro stessi per organizzazioni che sono anche loro clienti. Eppure a loro il **Runts serve come primario strumento** di lavoro. Il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali fa sapere che a breve sarà rilasciata una nuova piattaforma del Registro unico, per ovviare ai limiti presenti oggi. *«Attualmente - scrive il ministero al Sole 24 Ore - stiamo procedendo al collaudo del portale che consentirà di consultare le informazioni e di scaricare gli atti che gli enti hanno depositato sul Runts. Contiamo di aprire a breve, presumibilmente nel giro delle prossime due settimane»*. Dal 23 novembre 2021, giorno di inizio del popolamento del Registro unico, gli uffici dello stesso Runts hanno verificato i dati e i documenti presentati, sia per gli enti trasmigrati dai vecchi registri locali (**70.162 associazioni di promozione sociale** e organizzazioni di **volontariato**), sia per le organizzazioni che si sono iscritte in questo biennio. Questa **attività di monitoraggio e controllo** - fondamentale per l'ammissione degli enti al Registro e per pubblicare la documentazione corretta per ciascuna organizzazione - era ancora in corso fino alle scorse settimane. E sembra proprio questa una delle spiegazioni della mancata pubblicità di tutte le parti del registro, come spiega lo stesso ministero del Lavoro: *«È fondamentale un primo periodo di rodaggio e per questo motivo si è preferito attendere anziché esporre prematuramente dati relativi a un ridotto numero di enti o "profili" di singoli enti che questi ultimi, magari provenienti dai registri precedenti, non avevano avuto ancora il tempo di arricchire con tutte le informazioni necessarie. Ora - conclude il ministero - è possibile avviare nella maniera giusta questo ulteriore importante passo»*.

Un **livello retributivo dignitoso** calibrato sul **costo della vita reale dei lavoratori** in funzione del contesto o territorio di appartenenza, scrive per L'Economia del **Corriere della Sera** Barbara **Millucci**. La definizione di un livello salariale minimo uguale per tutti, così come si sta proponendo, e che non tenga conto delle differenze in termini di costo della vita dei lavoratori, sarebbe in evidente contrasto con il **principio di uguaglianza**. Così, il giuslavorista Francesco **Rotondi**, docente e **consigliere esperto del Cnel**. *«La questione è sociale e di natura pubblica: qualora il datore di lavoro non fosse in grado di garantire un salario adeguato, lo Stato dovrebbe intervenire integrando la differenza»*, spiega Rotondi. *«Da sempre sostengo l'introduzione di un istituto diverso dal salario minimo ovvero il **cosiddetto Reddito Civile**, ancorato a dati economici certi, come il Pil, la contribuzione generale, ovvero un ponte anche per la crescita e lo sviluppo economico* Al momento la proposta delle opposizioni sul salario minimo a 9 euro è stata superata dagli emendamenti della maggioranza che di fatto ha **riscritto il testo della proposta di legge**. *«Credo sia stato fatto un buon lavoro: la delega introduce un principio corretto di retribuzione equa e sufficiente da riconoscere, prendendo in considerazione i contratti collettivi nazionali. Prevede anche uno specifico provvedimento che rafforza i controlli sui contratti pirata. Da ultimo, il concetto di effettività nella retribuzione e quindi della necessaria attualizzazione territoriale»*. La scorsa settimana c'è stata la raccolta firme per il salario minimo a 10 euro. *«Pur ritenendo pregevole ogni attività di partecipazione sociale, credo che queste iniziative siano rappresentative della grande confusione mediatica creata da chi non ha a cuore la vera soluzione del problema bensì cerca solo consensi. Occorre un ragionamento serio, con criteri precisi, riscontrabili e soprattutto confrontabili con la realtà»*, conclude Rotondi.



Considero un grave errore la marcia indietro del ministro **Giuseppe Valditara** sulla nomina di **Anna Paola Concia** come garante (insieme a suor **Anna Monia Alfieri** e all'esponente del Popolo della famiglia, **Paola Zerman**, due personalità cattoliche doc) della educazione alle relazioni personali nella scuola, scrive su **Formiche** Giuliano **Cazzola**. Probabilmente il ministro dell'Istruzione e del merito non se la è sentita di difendere un progetto sensato ma bombardato da tutte le parti sia da destra che da sinistra. Ma se la **sinistra** nel contestare – come ha ammesso la stessa interessata – l'ex deputata del Pd ha dato prova del **settarismo** che l'ha ormai portata a rinchiudersi nei **"ridotti della Valtellina" dell'antifascismo** e della difesa dei nuovi diritti civili, la **destra** è riuscita a cucirsi addosso una delle **caricature** con cui viene rappresentata dagli avversari: **quella dell'omofobia**. Perché Concia veniva considerata inadatta a svolgere quel compito solo per le sue attitudini sessuali. (...) Una persona non può essere giudicata sulla base di chi si corica la sera. Per svolgere un compito discutibile ma divenuto un obbligo di legge c'è bisogno di docenti in grado di **saper riconoscere** – senza estremismi – **il punto di vista altrui**, senza pretendere di inculcare in giovani in formazione la propria visione del mondo; docenti in grado di costruire dei ponti e – a dire il vero – anche a sottrarsi ad una concezione del "politicamente corretto" che sta imponendo quella che **Giulio Meotti** definisce la **tirannia delle minoranze**: colonialismo, clima, razzismo, gender sono i quattro peccati capitali secondo il manierismo ideologico che **avvelena con la censura le università** e i media occidentali. (...9) Una femminista storica come Concia non accetterà mai di venire considerata un essere umano con l'utero, come se questa fosse addirittura un'anomalia. Una femminista aborrisce la pratica di **nuovo schiavismo delle donne** che va sotto il nome di **gravidanza assistita**. Concia avrebbe dovuto rispondere a queste domande per essere all'altezza dell'incarico; e a queste domande risponde dal lavoro di una vita. Nonostante nel gruppo vi fosse anche una sua esponente l'associazione **Pro Vita & famiglia** non ha resistito al **richiamo della raccolta di firme** contro la nomina di Concia. Per quanto mi riguarda, nel mio piccolo, ha sempre difeso il diritto di questa associazione non solo di esistere ma anche di diffondere le proprie opinioni. Considero **un atto terroristico la molotov** lanciata a Roma, in coda alla manifestazione del 25 novembre, contro la sede del movimento, tanto più che è stato il nono assalto in soli due anni. L'attacco terroristico è stato rivendicato dal movimento Non una di meno che aveva organizzato la manifestazione. (...) Proprio per questi motivi chi **vive una condizione di discriminazione** non può permettersi di essere a sua volta **protagonista di una discriminazione** altrettanto ingiustificata. (...) Quando non si sa distinguere tra i propri avversari e si trattano i moderati e gli estremisti allo stesso modo si finisce per **trovarsi vittime** di questi ultimi e delle loro teorie.

Il monito del Capo dello Stato e papa Bergoglio – La Stampa
Marco Galluzzo – Meloni pronta a dire di sì - Corriere della Sera
Raffaele Ricciardi – Il tempo, ma anche i soldi – Affari&Finanza
R.E. -Pressing dei sindacati sull'ex Ilva – La Stampa
Maddalena De Franchis – Perdere il posto diventa un incubo – Quotidiano Nazionale
Valentina Melis Valeria Uva – Terzo settore il registro alla ricerca di trasparenza – Il Sole
Barbara Millucci – Il salario minimo? Deve rispondere al principio di uguaglianza – L'Economia
Giuliano Cazzola – La marcia indietro di Valditara su Concia – Formiche

A cura di Alessandro Vaccari
ufficiostampa@cnel.it